

## **06-Lampedusa e l'inganno del sogno europeo - quando la solidarietà diventa sfruttamento**

Lampedusa, un minuscolo lembo di terra nel cuore del Mediterraneo, è ormai simbolo non solo della crisi migratoria che attanaglia il continente europeo, ma anche dello smarrimento politico e culturale dell'intera Unione. L'isola si trova in una situazione di costante emergenza, con centinaia di sbarchi al giorno e strutture sovraccariche che faticano a garantire dignità a chi arriva e sicurezza a chi ci vive.

Ma il problema più grave non è solo il numero crescente dei migranti, bensì la natura stessa del fenomeno: molti di loro non sono profughi, né richiedenti asilo per motivi di guerra o persecuzione. Si tratta di persone che partono da Paesi come Nigeria, Ghana, Gambia o Tunisia – nazioni non in conflitto – alla ricerca di un “sogno europeo” spesso alimentato da false informazioni e promesse irrealistiche.

### **Il sogno europeo: un miraggio raccontato fra i villaggi africani**

Fra le dune del Sahel e nelle strade delle città africane circola una narrazione distorta dell'Europa. Molti giovani vengono convinti che in Italia – e in Europa in generale – basti uno sbarco per ottenere immediatamente casa, lavoro, assistenza sanitaria e reddito di cittadinanza. Alcuni ex migranti, tornati nei loro Paesi con pochi soldi guadagnati grazie ai benefici statali italiani, diventano vere e proprie "guide turistiche" del sogno europeo, dipingendo l'Italia come una sorta di Eldorado dove si lavora poco e si riceve tanto.

Questa propaganda, diffusa attraverso social network e racconti orali, convince sempre più persone a lasciare le loro famiglie e intraprendere viaggi estenuanti, spesso finanziati da prestiti o vendite di beni. Il risultato? Un flusso ininterrotto di persone che non scappano da nulla, se non dalla voglia di vivere senza fatica, sfruttando un sistema che, paradossalmente, premia la furbizia piuttosto che il bisogno reale.

### **Identificazioni lente e permessi facili: un invito a restare**

Il sistema italiano di gestione dei migranti presenta falle enormi. Le identificazioni, lunghe e complesse, permettono a molti di sparire nel nulla appena arrivati. Senza un'identità certa, questi individui possono muoversi liberamente per anni, saltando da un centro di accoglienza all'altro, usufruendo

di vitto, alloggio e talvolta denaro pubblico, senza mai presentare domanda di asilo o essere registrati correttamente.

In alcuni casi, i migranti evitano deliberatamente di dichiarare la propria nazionalità o distruggono i propri documenti, sapendo bene che senza identità non è possibile effettuare un rimpatrio. In assenza di controlli seri e rapidi, lo Stato si ritrova a ospitare illegalmente persone che non hanno alcun diritto a stare qui, mentre i veri profughi – quelli provenienti da zone di guerra come Siria, Afghanistan o Ucraina – vengono schiacciati da un sistema inefficiente e caotico.

### **Sistemi di accoglienza in crisi: chi ha diritto viene penalizzato**

I centri SPRAR (progetti speciali per rifugiati) e CAS (centri di accoglienza straordinaria) sono ormai saturi. La gestione è frammentata, decentralizzata e spesso ideologica: chi sostiene che “tutti hanno diritto di venire” ignora che ogni posto occupato illegittimamente è un posto sottratto a chi invece ne avrebbe realmente bisogno. I veri rifugiati politici, le donne minacciate di morte, i dissidenti perseguitati, i cristiani perseguitati in Medio Oriente, spesso faticano ad avere accesso a quelle tutele che dovrebbero essere loro garantite.

Nel frattempo, i cosiddetti “migranti economici” si stabilizzano in Italia con una facilità disarmante, approfittando di leggi poco incisive e di una classe politica incapace di distinguere tra umanità e irresponsabilità. L'accoglienza, che dovrebbe essere una misura temporanea e mirata, si trasforma così in una sorta di “permesso automatico” alla permanenza.

### **Lampedusa come porta girevole verso l'Europa**

La situazione a Lampedusa è emblematica: l'isola rappresenta una frontiera aperta, un varco attraverso cui entrare in Europa senza dover dimostrare nulla. Non esiste un vero filtro all'ingresso, nessun controllo serio sulla provenienza e sulle motivazioni dei migranti. Una volta sbarcati, quasi tutti vengono imbarcati su treni o autobus diretti al Nord Italia o verso altri Paesi europei, dove potranno tentare nuovamente la richiesta d'asilo, sfruttando le normative comunitarie.

Questo meccanismo crea una specie di “turismo del welfare”, in cui gli individui girano da uno Stato all'altro nella ricerca del Paese più permissivo. E intanto, l'Italia continua a pagare il prezzo più alto, sia in termini di risorse pubbliche che di sicurezza sociale.

## **Il costo umano e sociale del caos migratorio**

Ogni persona che entra illegalmente in Italia non è solo un numero, ma un elemento che modifica la società. Quando il sistema di integrazione non funziona, si creano ghetti urbani, tensioni sociali, aumento della criminalità e difficoltà nell'inserimento lavorativo. Il tutto aggravato da una mancanza cronica di politiche serie sull'immigrazione.

Dall'altra parte, però, c'è anche il dramma umano dei veri profughi, spesso abbandonati a sé stessi, confusi tra la massa di chi invece cerca solo di “rubare” un posto. Essere davvero solidali significa anche saper distinguere, selezionare e accogliere con criterio, non accettare indiscriminatamente chiunque, favorendo solo chi ne ha diritto.

## **Cosa serve davvero?**

Per uscire da questa situazione servono interventi chiari e decisi:

1. Velocizzare le identificazioni e le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato.
2. Rafforzare i controlli alle frontiere esterne dell'Unione Europea , soprattutto via mare.
3. Creare un sistema unico europeo di gestione dei migranti , superando il principio del “paese di primo ingresso”.
4. Rivedere i criteri di accesso all'accoglienza , introducendo percorsi differenziati per richiedenti asilo e migranti economici.
5. Promuovere accordi con i Paesi di origine per il rimpatrio rapido di chi non ha titoli per restare.
6. Investire nella cooperazione internazionale e nello sviluppo dei Paesi africani , per ridurre le cause profonde dell'emigrazione.

## **Conclusioni**

Lampedusa non è solo un'isola: è lo specchio di un'Europa spaesata, incapace di difendere i propri confini e di scegliere chi accogliere. È il luogo dove si consuma ogni giorno il fallimento di una politica migratoria fondata più sull'ideologia che sui fatti. Per fermare il caos, bisogna prima di tutto smettere di mentire a noi stessi : non tutti hanno diritto di entrare, e non tutti meritano di

rimanere. Accogliere chi fugge dalla guerra è un dovere morale; Permettere a chi cerca solo di sfruttare il sistema è una colpa politica.